

## IL MONDO CAPOVOLTO E IL «SIMPLICISSIMUS» Una visione ironica della Guerra dei Trent'anni in Grimmelshausen

L'opera di Hans Jakob Christoffel von Grimmelshausen (1621-1676) è ampiamente studiata da letterati e storici, ma è tuttora un campo di indagine ricco di spunti<sup>1</sup>; il tema del ciclo di lezioni qui raccolte, il rapporto tra romanzo e Storia, è indubbiamente presente anche nel nostro autore<sup>2</sup> e merita di essere proposto anche al pubblico italiano al fine di ripercorrere una fase fondamentale della storia della Germania: il Seicento, la Riforma luterana e la Guerra dei Trent'anni.

Grimmelshausen<sup>3</sup> è uno scrittore barocco che nasce a Gelnhausen, in Assia, da una famiglia protestante appartenente alla piccola nobiltà della Turingia. È autore di diversi scritti in prosa di carattere prevalentemente satirico, ma è noto soprattutto per le sue *Simplicianische Schriften*, una serie di racconti incentrati sulle avventure di Simplicius durante la Guerra dei Trent'anni (1618-1648), avviata con il romanzo *Der abentheurliche Simplicissimus Teutsch* (in cinque libri, stampato nel 1668)<sup>4</sup>.

Grimmelshausen nasce tre anni dopo lo scoppio del conflitto, quindi cresce in un'epoca particolarmente drammatica, costellata di campagne militari e battaglie tra le più violente della storia europea. Si ha notizia che nel 1639 abbia servito l'esercito imperiale in qualità di moschettiere

<sup>1</sup>) La produzione scientifica sull'autore è molto vasta e in gran parte svolta dai membri della *Grimmelshausen-Gesellschaft*, società fondata nel 1977 a Münster per studiare l'opera di Grimmelshausen e la sua epoca. Essa organizza simposi e pubblica regolarmente la rivista «Simpliciana».

<sup>2</sup>) Il tema è stato affrontato anche dalla *Grimmelshausen-Gesellschaft*, cfr. «Simpliciana» 20 (1998): «*Fabula*» und «*Historia*» in der frühen Neuzeit.

<sup>3</sup>) Per una panoramica sull'autore cfr. Hohoff 1978; Weydt 1979<sup>2</sup>; Meid 1984 e Arnold 2008.

<sup>4</sup>) Le edizioni da cui saranno tratte le citazioni nel presente lavoro sono Grimmelshausen 1967 e Grimmelshausen 1982 (tra parentesi dopo la citazione dell'originale saranno indicati libro, capitolo, pagina e riga; dopo la traduzione italiana sarà indicata solo la pagina).

e che dal 1644 abbia svolto attività di scrivano presso la cancelleria militare. Terminato il conflitto, nel 1649, sposa la figlia di un luogotenente e continua a lavorare come segretario del reggimento per svolgere compiti amministrativi relativi alla ricostruzione.

Anche se Grimmelshausen prende parte attiva alla guerra solo marginalmente e in età molto giovane, il suo successivo ruolo di segretario lo pone in una posizione privilegiata di osservatore degli eventi, che può descrivere con dovizia di particolari nel *Simplicissimus*, un romanzo apparentemente autobiografico<sup>5</sup>, dove l'autore-protagonista è testimone oculare degli orrori della guerra.

Nel romanzo il conflitto svolge il ruolo di ambientazione (i riferimenti a personaggi storici sono frequenti, così come la citazione di battaglie), ma è anche oggetto del racconto, e Grimmelshausen è cosciente del suo compito di cronista:

So erfordert jedoch die Folge meiner Histori / daß ich der lieben *posterität* hinterlasse / was vor Grausamkeiten in diesem unserm Teutschen Krieg hin und wieder verübet worden [...]. (I, 4; 17, 10)<sup>6</sup>

Tuttavia la vita dello scrittore non è confermata da documenti certi<sup>7</sup>, per cui non si può essere sicuri che egli abbia realmente preso parte agli eventi narrati e che il suo romanzo possa essere utilizzato come attendibile fonte storiografica. Anche se l'autore usa spesso l'espressione «da sahe man» («allora si vide») <sup>8</sup>, che fa pensare all'autore come osservatore diretto dei fatti, il dubbio sulla sua affidabilità è lecito anche in considerazione della redazione tarda dell'opera: Grimmelshausen ha iniziato a scrivere il *Simplicissimus* probabilmente molti anni dopo la Pace di Westfalia (1648), e ha dovuto integrare i suoi ricordi della guerra con altre fonti, di tipo cronachistico ma anche narrativo, in alcuni casi sfiorando addirittura il plagio<sup>9</sup>.

Nonostante questi dubbi, il quadro che si ricava dal romanzo di Grimmelshausen è fondamentale per comprenderne l'epoca. Sebbene egli non sia l'unico contemporaneo a essersi occupato della Guerra dei Trent'anni (giornali, volantini e calendari aggiornavano regolarmente sugli sviluppi del conflitto e molti letterati, tra cui Gryphius e Martin Opitz, hanno dedicato poesie all'argomento)<sup>10</sup>, il *Simplicissimus* riesce a cogliere

<sup>5</sup>) Si tratta di un'autobiografia fittizia, come dimostra la non coincidenza dell'io narrante e dell'io narrato. Anche se la storia inizia con il protagonista fanciullo, la voce narrante parla già da persona adulta e colta. Cfr. Meid 1984, p. 134 s.

<sup>6</sup>) «Tuttavia la continuazione della mia storia esige che io tramandi ai cari posteri quali atrocità orribili e inaudite siano state compiute in questa nostra guerra tedesca» (p. 15).

<sup>7</sup>) Meid 2009, p. 597 s.

<sup>8</sup>) Gilbert 1965, p. 267.

<sup>9</sup>) Kaudelka 1990, p. 83.

<sup>10</sup>) Kaudelka 1990, p. 85; Battafarano 2004, p. 11.

contenutisticamente e stilisticamente non solo gli eventi politici del tempo, ma anche l'essenza e le contraddizioni del Seicento.

Si tratta di un'epoca in cui coesistono nette opposizioni in tutti gli ambiti della vita. Con il diffondersi dell'assolutismo, la cultura, che prima aveva trovato fioritura nelle città in contesto borghese, si sposta verso le corti, dove dotti e artisti possono osservare da vicino quanto sia stridente il contrasto tra lo sfarzo della nobiltà e la miseria in cui vive la popolazione. Il Seicento è anche il secolo in cui è estremo lo scontro tra scienza e fede, non solo per gli ovvi e secolari motivi dottrinali, ma anche per il loro contributo alla formazione di una opposta *Weltanschauung*: le scoperte scientifiche di Galileo, Keplero e Cartesio incoraggiano nuovi studi sulla Natura e portano a un ampliamento degli orizzonti del mondo e a una maggiore consapevolezza di sé; ma tale autocoscienza e fiducia vengono frenate dalle epidemie e dalle devastazioni di una guerra interminabile, che causano disorientamento, rendono la vita quotidiana incerta e spingono al fanatismo, che va ad alimentare proprio quella contrapposizione religiosa che è alla base di tanta sofferenza. Infatti la Riforma e la Controriforma, già in conflitto sin dal secolo precedente, si irrigidiscono nel loro dogmatismo radicalizzando lo scontro culturale e permettendo il diffondersi di atteggiamenti estremi, dalla mistica alla caccia alle streghe, all'inquisizione, alla guerra.

Si tenga presente anche che la Guerra dei Trent'anni è il primo conflitto in cui si fa uso esteso delle armi da fuoco più moderne ai tempi, quali archibugi<sup>11</sup>, moschetti e cannoni. Queste armi rendono ancora più drammatiche le battaglie, in quanto esse provocano molti caduti in pochi istanti, a differenza dei combattimenti corpo a corpo delle contese tradizionali: mentre una volta nei duelli era la Provvidenza a decidere chi era dalla parte della ragione, ora l'uccisione di molti uomini di entrambi gli schieramenti indistintamente fa vacillare la fede nella giustizia divina<sup>12</sup>.

La cultura barocca rappresenta perfettamente questa epoca contraddittoria<sup>13</sup>; nella pittura gli opposti spiccano con il chiaroscuro di Rembrandt; l'architettura delle chiese cattoliche unisce la solidità della fede allo sfarzo delle corti mondane – al fine anche di attirare lo sguardo del fedele distratto dal protestantesimo; mentre la letteratura, che nell'epoca precedente trasmetteva pace, unità, chiarezza e forma, ora esprime l'ir-

<sup>11</sup> È noto il passo dell'*Orlando furioso* (IX, 91) in cui Ariosto, già un secolo prima, considerava l'archibugio un'arma diabolica perché l'esercito che la possedeva avrebbe sicuramente sbaragliato il nemico.

<sup>12</sup> Grimmshausen esprime questa osservazione già nel suo trattato *Satyrischer Pilgram* (1667; ed. Grimmshausen 1970) nei capitoli *Vom Geschütz* e *Vom Krieg*.

<sup>13</sup> Il Barocco avrebbe lo scopo di «tenere insieme ciò che si contrappone» («das Widerstrebende zusammenzuhalten»). Cfr. Kemper 2006, p. 19.

requiezza e l'insoddisfazione dell'animo attraverso antitesi, metafore e contrasti.

Anche Grimmelshausen manifesta queste contraddizioni nella sua opera: la descrizione degli episodi militari è realistica e dettagliata, ma le immagini sono paradossali e ironiche, così come nella più tipica letteratura satirica barocca<sup>14</sup>. Si veda l'esempio dell'unica descrizione di battaglia presente nel romanzo, quella di Wittstock (4 ottobre 1636)<sup>15</sup>, che ha provocato una vera carneficina:

Die Erde / deren Gewonheit ist / die Todten zu bedecken / war damals  
am selbigen Ort selbst mit Todten überstreut / [...] etliche hatten grau-  
sam und jämmerlicher Weis das Jngeweid herauß / und andern war der  
Kopff zerschmettert / und das Hirn zerspritzt; da sahe man / wie die ent-  
seelte Leiber ihres eigenen Geblüts beraubet / und hingegen die lebendige  
Leiber ihres eigenen Geblüts beflossen waren [...]. (II, 27; 177, 25; 30)<sup>16</sup>

La scena è raccontata con precisione, ma lo stile è solo apparentemente cronachistico, poiché è evidente il ricorso a figure narrative colte<sup>17</sup>, come il paradosso (la terra coperta di morti, quando dovrebbe essere il contrario) e la giustapposizione «etliche ... andern» («alcuni ... altri»), «hingegen» («invece»)<sup>18</sup>. In questo modo Grimmelshausen ha anche l'opportunità di mostrare come una battaglia condotta con armi di distruzione di massa, dove i caduti sono solo anonimi corpi smembrati e dove amici e nemici si confondono e mescolano il loro sangue, tanto che risulta impossibile distinguere i vincitori dai vinti, renda di fatto inutile la guerra come metodo per risolvere i conflitti politici<sup>19</sup>.

Gli avvenimenti vengono descritti con questi mezzi retorici e stilistici non solo per aderire alle norme letterarie dell'epoca, ma anche perché sono le vicende stesse della Guerra dei Trent'anni che appaiono, già agli

<sup>14</sup> L'intento satirico del romanzo è dichiarato già dal frontespizio, costituito dalla figura di un satiro, simbolo della satira secondo l'etimologia popolare medievale, ai cui piedi sono cadute le maschere, per indicare che essa ha messo a nudo la verità per mezzo del grottesco e della caricatura. La figura è anche un «Monstrum», termine con il quale Grimmelshausen era solito definire la guerra. Cfr. Triefenbach 1979, p. 19 e Battafarano 1988, p. 46.

<sup>15</sup> La battaglia ha esito positivo per gli svedesi, ma il dato cronachistico è solo accennato e all'autore interessa soltanto per la sua funzione narrativa, in quanto gli eventi successivi dipendono da questo. Cfr. Battafarano 2004, p. 16.

<sup>16</sup> «La terra, solita a coprire i morti, era allora coperta di morti essa stessa [...]; ad alcuno scoppiavano fuori le viscere in modo orribile e miserando, altri avevan la testa sfraccellata da cui sprizzavano le cervella. Si vedevano cadaveri privati del loro sangue e viventi intrisi del sangue altrui» (p. 158).

<sup>17</sup> Kaudelka 1990, p. 85 sottolinea che Grimmelshausen mirava al successo letterario della sua opera.

<sup>18</sup> Gilbert 1965, p. 267.

<sup>19</sup> Battafarano 2004, p. 15.

occhi dei contemporanei, come paradossali e assurde. Il conflitto scoppia solo in parte per la lotta tra le due confessioni cristiane. In realtà la guerra si innesta sulla frammentazione politica del Sacro Romano Impero e sulle rivalità tra poteri locali<sup>20</sup>. L'impero era instabile da più di un secolo, ma era rimasto saldo finché resistevano i rapporti di potere laico ed ecclesiastico instaurati da secoli. La precaria stabilità si spezza con Lutero (1483-1546), che indebolisce la Chiesa cattolica, il collante dei territori imperiali. Infatti la sua Riforma offre lo spunto a molti regnanti locali, soprattutto in Boemia, di professarsi protestanti pur di opporsi all'imperatore, finché agli inizi del XVII sec. sorgono la Lega cattolica e l'Unione evangelica, che spaccano definitivamente il territorio imperiale dal punto di vista religioso e politico<sup>21</sup>.

La Guerra dei Trent'anni inizia quindi come un conflitto di "politica interna", di ribellione dei signori locali contro gli Asburgo, ma ben presto si estende a tutta l'Europa, coinvolgendo prima la Danimarca, che, pur essendo protestante, ha l'appoggio della Francia cattolica di Richelieu contro l'impero; poi la Svezia, in difesa dei territori imperiali più settentrionali di fede protestante. Infine l'intervento della parte spagnola dell'impero in cambio di aiuto contro le ribellioni in Olanda spinge la Francia, da secoli in conflitto con gli Asburgo, a intervenire per difendersi dall'accerchiamento.

L'ironia di questa guerra è che tutte le potenze straniere vanno a combattere sul suolo imperiale per i loro interessi, portando distruzione alla sola popolazione tedesca inerme. Inoltre si arriva al paradosso che la Francia cattolica combatta contro l'impero cattolico, o che si creino alleanze tra cattolici e protestanti, e che gli eserciti, formati in gran parte da mercenari, si fronteggino tra loro spesso senza saper riconoscere l'avversario.

Grimmelshausen sottolinea anche la contrapposizione che si viene a creare tra soldati e contadini<sup>22</sup>, che si trasformano rispettivamente in carnefici e vittime. Le milizie della Guerra dei Trent'anni sono costituite da soldati allo sbando, che tra una campagna militare e l'altra si dedicano a saccheggi e violenze. Per questo motivo l'autore, diversamente dai poeti che cantano le gesta eroiche dei guerrieri, preferisce dipingere i soldati come devastatori senza alcuna gloria<sup>23</sup>. L'ironia consiste anche nell'inutilità di tante sofferenze: alla fine tutti sono perdenti e vittime della sete di potere dei regnanti senza nemmeno conoscere le ragioni del conflitto.

<sup>20</sup>) Per l'inquadramento storico cfr. Schmidt 2008.

<sup>21</sup>) Questa situazione è anche l'effetto della Pace di Augusta (1555), che aveva sancito il principio del *cuius regius, eius religio*: ogni principe doveva scegliere la confessione e imporla ai suoi sudditi, con la conseguenza che molti dovettero lasciare le proprie terre per stabilirsi presso un regnante della stessa fede.

<sup>22</sup>) Kaudelka 1990, p. 81.

<sup>23</sup>) Battafarano 2004, p. 13.

Questa situazione risulta evidente sin dai primi capitoli del *Simplicissimus*, in cui Grimmelshausen narra del fanciullo protagonista che fugge da un saccheggio della fattoria nello Spessart in cui vive con i genitori adottivi (I, 4). La descrizione dell'episodio avviene in forma di narrazione ironica, in cui le atrocità sono viste attraverso gli occhi ingenui del bambino, che fanno sembrare innocenti torture crudeli:

Da fieng man erst an / die Stein von den Pistolen / und hingegen an deren  
statt der Bauren Daumen aufzuschrauben / und die arme Schelmen so zu  
foltern / als wann man hätt Hexen brennen wollen / massen sie auch  
einen von den gefangenen Bauren bereits in Bachofen steckten / und mit  
Feuer hinder ihm her warn / ohnangesehen er noch nichts bekennt hatte  
[...]. (I, 4; 18, 32)<sup>24</sup>

Questo e altri episodi coincidono con tappe fondamentali della vita del protagonista: qui il fanciullo non ha ancora un nome; nella fuga trova rifugio presso un eremita nel bosco, che lo alleva cristianamente e gli assegna il nome di Simplicius. Il suo "battesimo" coincide quindi con un episodio di violenza gratuita operata dai soldati contro i contadini.

Il suo ingresso nella società inizia invece in concomitanza della battaglia di Nördlingen (6 settembre 1634)<sup>25</sup>, durante la quale i soldati saccheggiano il suo eremo e costringono il giovane fuori dal bosco. La stessa nascita del protagonista era avvenuta in coincidenza di una battaglia: nel corso del romanzo si viene a sapere che l'eremita che aveva allevato Simplicius era il marito della sorella del governatore di Hanau (protestante), e che il fanciullo era il loro figlio, nato nei giorni della battaglia di Höchst (20 giugno 1622)<sup>26</sup>. La vita adulta di Simplicius inizia invece nel 1636, quando il giovane vive un sogno ad occhi aperti che lo vede al centro di un sabba (II, 17), probabilmente una metafora delle peripezie che egli deve attraversare nel lungo viaggio fino a Magdeburgo<sup>27</sup>, città che evoca un assedio, nel luglio di quell'anno, e una strage della popolazione locale avvenuta nel 1631<sup>28</sup>.

Grimmelshausen tuttavia non sceglie la Guerra dei Trent'anni solo per scopi cronachistici o per narrare sul suo sfondo le vicende picaresche di Simplicius, ma soprattutto per criticare la guerra ed esortare alla riso-

<sup>24</sup>) «Allora cominciarono a togliere dalle pistole le pietre focaie e a metterci invece il pollice dei contadini, e si diedero a torturare in tal modo quei poveri diavoli che nemmeno se fossero stati streghe da mettere sul rogo. Uno poi di quei prigionieri lo ficcarono nel forno e gli furono addosso col fuoco sebbene non avesse ancora confessato nulla» (p. 16).

<sup>25</sup>) La battaglia si svolge durante la fase svedese: la città bavarese di Nördlingen, protestante, è appena stata sconfitta dalle forze imperiali.

<sup>26</sup>) La battaglia di Höchst si svolge durante la fase boemo-palatina, in cui vengono sconfitti i protestanti.

<sup>27</sup>) Battafarano 1977, p. 341 s.

<sup>28</sup>) Schade 2003, p. 160 s.

luzione pacifica dei conflitti. Infatti nonostante la guerra si sia conclusa più di venti anni prima, l'autore ritiene che l'argomento sia ancora attuale, e teme che altri conflitti possano scoppiare con altrettanta drammaticità. Egli nota che le giovani generazioni, che non hanno vissuto gli orrori della guerra, inseguono il mito delle armi, che desiderano usare soprattutto per arginare l'espansione della Francia verso il Reno.

Già tre anni prima Grimmelshausen aveva pubblicato il trattato *Satyrischer Pilgram*, in cui si era espresso nettamente contro la guerra<sup>29</sup>; nel *Simplicissimus*, come in questo trattato, Grimmelshausen vorrebbe educare i giovani a non inseguire sogni di onore e gloria militare. Per raggiungere il suo scopo egli usa lo stile satirico, in modo da insegnare divertendo, secondo il principio oraziano del *prodesse aut delectare*<sup>30</sup>. Ma lo stile satirico non consiste solo nel paradosso e nel contrasto, bensì anche nella figura del "mondo rovesciato", la «verkehrte Welt»<sup>31</sup>, un tema tradizionale che consiste in uno scambio di concetti in cui la vita reale viene dipinta con termini opposti, tanto che ciò che è negativo appare ironicamente positivo e viceversa<sup>32</sup>.

Gli episodi del *Simplicissimus* in cui viene praticata in modo più evidente la tecnica del "mondo rovesciato", al fine di criticare la situazione politica del tempo, sono l'incontro di Simplicius con un folle che si crede Giove (III, 3-5), e la visita del protagonista al *Mummelsee* (V, 12-15), un lago che ospita il popolo dei Silfi in un regno parallelo e speculare al nostro.

Nel primo episodio Giove appare folle perché «ha studiato troppo»:

wurde aber bald innen / daß ich an statt eines Fürsten einen Phantasten  
gefangen hätte / der sich überstudirt und in der Poëterey gewaltig verstie-  
gen [...]. (III, 3; 209, 12)<sup>33</sup>

In realtà Giove sogna soltanto un mondo utopico pacifico, una sorta di repubblica in cui un parlamento di saggi rappresentanti di ogni città prendano la decisione di quale sia la religione giusta da imporre al popolo. Infatti l'autore ci ricorda, attraverso le parole di Giove, le «dannosissime scissioni avvenute fin ora nelle questioni di fede» (p. 191) («bisherige hochschädliche Spaltungen in den Glaubenssachen», III, 5; 215, 38) per

<sup>29</sup>) Cfr. *supra*, nt. 12.

<sup>30</sup>) La cultura del Cinquecento e Seicento è antioraziana; l'intento di Grimmelshausen è quindi da interpretare in senso ironico. Cfr. Grimmelshausen 1982, p. XXV s.

<sup>31</sup>) Per un'ottima introduzione al tema del "mondo rovesciato" si consulti Cocchiara 1981.

<sup>32</sup>) *Die verkehrte Welt* (1673) è anche il titolo di un racconto di Grimmelshausen (ed. Grimmelshausen 1973).

<sup>33</sup>) «Ma non tardai ad accorgermi di avere acchiappato, invece di un principe, un arcimatto che aveva studiato troppo e si era troppo immerso nelle favole poetiche» (p. 185).

ricordarci che le guerre di religione sono inutili. Il personaggio del folle che esprime saggezza e verità è chiaramente una figura “alla rovescia”; ma con questa immagine l'autore vuole anche sottolineare che chi cerca la pace perde il senno, essendo un'impresa troppo difficile. Inoltre l'identificazione di un pazzo proprio con Giove mostra che persino il dio della guerra risulta impotente e smarrito in un conflitto come quello tedesco. Tuttavia quando Simplicius dubita che Giove sia realmente pazzo, vede il folle calarsi i pantaloni per scrollarsi di dosso le pulci. A questo punto l'episodio diventa grottesco, e l'utopia proposta da Giove sembra ancora più folle e irrealizzabile<sup>34</sup>.

L'altro episodio è il viaggio fantastico sotto il *Mummelsee*<sup>35</sup>, un laghetto della Foresta Nera abitato dai Silfi, un popolo che esteriormente è del tutto simile agli uomini, ma che vive in un ordine sociale contrario al nostro: una società perfetta che non conosce malvagità, equo e senza privilegi per nessuno, dove il re non comanda, ma semplicemente coordina le energie disponibili. Grimmelshausen usa qui una contrapposizione per criticare la società: il mondo dei Silfi è perfetto, ma il popolo è limitato spiritualmente perché non potrà mai vedere Dio; gli esseri umani, invece, hanno l'anima immortale, ma vivono in una società ingiusta e malvagia, dove si preferisce dannare la propria anima pur di dedicarsi ai vizi e alla violenza. In questo episodio Simplicius descrive il suo mondo al re dei Silfi, ma ironicamente lo descrive al contrario, in modo positivo, e lo può fare perché lo vede da sott'acqua, quindi lo vede riflesso, rovesciato<sup>36</sup>. In questo mondo “positivo” gli uomini combattono per mostrare chi serve meglio Dio; in realtà Grimmelshausen manda un messaggio forte ai suoi lettori, anche delle generazioni future: una guerra di religione, dove predominano violenze e la legge del più forte, è una contraddizione di termini.

Il romanzo è ricco di esempi significativi come questi; ma già il nostro breve resoconto conferma senza dubbio che il *Simplicissimus* non si possa considerare una fonte storiografica, bensì un avvincente e ironico manifesto pacifista *ante litteram*<sup>37</sup>.

ELENA DI VENOSA

Università degli Studi di Milano

elena.divenosa@unimi.it

<sup>34</sup>) Battafarano 1972, p. 33 s.

<sup>35</sup>) Per una buona analisi stilistica e contenutistica di questo episodio cfr. Valentin 2000, in part. p. 336 ss.

<sup>36</sup>) Trappen 1994, p. 299. L'immagine dello specchio è fondamentale nella raffigurazione del mondo alla rovescia. Cfr. Tristan - Lever 1980.

<sup>37</sup>) Nella letteratura del Novecento i romanzi di Grimmelshausen sono stati recepiti come testi contro la guerra e hanno ispirato autori come Bertolt Brecht e Günter Grass.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Arnold 2008 H.L. Arnold (Hrsg.), *Hans Jacob Christoffel von Grimmelshausen* (Text + Kritik), München 2008.
- Battafarano 1976 I.M. Battafarano, *Die Schildwacht bei Hanau. Beitrag zur Definition des Realismus bei Grimmelshausen*, «Aion» 19 (1976), pp. 7-21.
- Battafarano 1977 I.M. Battafarano, *Hexenwahn und Teufelsglaube im «Simplicissimus»*, «Argenis» 1 (1977), pp. 301-372.
- Battafarano 1988 I.M. Battafarano, “*Was Krieg vor ein erschreckliches und grausames Monstrum seye*”: *Der Dreißigjährige Krieg in den Simplicianischen Schriften Grimmelshausens*, «Simpliciana» 10 (1988), pp. 45-59.
- Battafarano 2004 I.M. Battafarano, *Neue Kriege, neue Waffen bei Grimmelshausen*, «Simpliciana» 26 (2004), pp. 11-27.
- Battafarano 2009 I.M. Battafarano, *Garzoni, Grimmelshausen, Freytag: dal trattato italiano al romanzo storico tedesco e alla storia nazionalpopolare della Germania (1585-1668-1859)*, in F. Onorati (a cura di), *Per Muzio: scritti in onore di Muzio Mazzocchi Alemanni*, Roma 2009, pp. 13-22.
- Breuer 1985 D. Breuer, *Krieg und Frieden in Grimmelshausens “Simplicissimus Teutsch”*, «Der Deutschunterricht» 37, 5 (1985), pp. 79-101.
- Cocchiara 1981 G. Cocchiara, *Il mondo alla rovescia*, Torino 1981.
- Gilbert 1965 M.E. Gilbert, *Simplex and the Battle of Wittstock*, «German Life and Letters» 18, 4 (1965), pp. 264-269.
- Grimmelshausen 1967 H.J. Grimmelshausen, *Der Abentheurliche Simplicissimus Teutsch und Continuatio des abentheurlichen Simplicissimi*, hrsg. von R. Tarot, Tübingen 1967.
- Grimmelshausen 1970 H.J. Grimmelshausen, *Satyrischer Pilgram*, hrsg. von W. Bender, Tübingen 1970.
- Grimmelshausen 1973 H.J. Grimmelshausen, *Die Verkehrte Welt*, hrsg. von F.G. Sieveke, Tübingen 1973.
- Grimmelshausen 1982 H.J. Grimmelshausen, *L'avventuroso Simplicissimus*, a cura di E. Bonfatti, trad. di U. Dettore - B. Ugo, Milano 1982 (Milano 1954).
- Harms 1991 W. Harms, *Hic et Nunc: Satirische Funktionen lokalisierter Handlung in Moscheroschs “Philander” und in Grimmelshausens “Simplicissimus”*, «Études Germaniques» 46, 1 (1991), pp. 79-94.
- Heßelmann 2006 P. Heßelmann (Hrsg.), *Grimmelshausen und Simplicissimus in Westfalen*, Bern 2006.

- Hohoff 1978 C. Hohoff, *Johann Jacob Christoph von Grimmelshausen: in Selbstzeugnissen und Bilddokumentation dargestellt*, Reinbek bei Hamburg 1978.
- Ingen 1985 F. van Ingen, *Der Dreißigjährige Krieg in der Literatur*, in H. Steinhagen (Hrsg.), *Zwischen Gegenreformation und Frühaufklärung: Späthumanismus, Barock, 1572-1740*, Reinbek bei Hamburg 1985, pp. 237-256.
- Ingen 1991 F. van Ingen, *Krieg und Frieden bei Grimmelshausen*, «Études Germaniques» 46, 1 (1991), pp. 35-53.
- Kemper 2006 H.G. Kemper, *Deutsche Lyrik der frühen Neuzeit*, Bd. 4/I: *Barock-Humanismus: Krisen-Dichtung*, Tübingen 2006.
- Meid 1984 V. Meid, *Grimmelshausen: Epoche – Werk – Wirkung*, München 1984.
- Meid 2009 V. Meid, *Die deutsche Literatur im Zeitalter des Barock. Vom Spätumanismus zur Frühaufklärung, 1570-1740*, München 2009.
- Schade 2003 R.E. Schade, *A War Story of Deceit, Gambling, and Sex: Simplicissimus at the Siege of Magdeburg (1636)*, «Germanisch-Romanische Monatsschrift» 53, 2 (2003), pp. 155-181.
- Schäfer 1998 W. Schäfer, *Der Dreißigjährige Krieg im "Soldatenleben" Moscheroschos und den simplicianischen Erzählungen Grimmelshausens*, in K. Bußmann - H. Schilling (Hrsg.), *Krieg und Frieden in Europa* (Katalog zur 26. Europaratsausstellung, Münster, Osnabrück, 24.10.1998 - 17.01.1999), Band 2, Münster 1998, pp. 339-345.
- Schmidt 2008 G. Schmidt, *La guerra dei Trent'anni*, Bologna 2008.
- Schulte 1998 R. Schulte, *Die verkehrte Welt des Krieges. Studien zu Geschlecht, Religion und Tod*, Frankfurt am Main - New York 1998.
- Trappen 1994 S. Trappen, *Grimmelshausen und die menippeische Satire. Eine Studie zu den historischen Voraussetzungen der Prosasatire im Barock*, Tübingen 1994.
- Triefenbach 1979 P. Triefenbach, *Der Lebenslauf des Simplicius Simplicissimus. Figur-Initiation-Satire*, Stuttgart 1979.
- Tristan - Lever 1980 F. Tristan - M. Lever, *Le Monde à l'envers*, Paris 1980.
- Valentin 2000 J.M. Valentin, *Krieg und Frieden bei Grimmelshausen. Oder die Grenzen der Satire*, «Simpliciana» 22 (2000), pp. 331-342.
- Weydt 1979<sup>2</sup> G. Weydt, *Hans Jacob Christoffel von Grimmelshausen*, Stuttgart 1979<sup>2</sup> (Stuttgart 1971).